

Formazione: o Regioni o rebus

Un sistema fermo, nella sua parte nazionale, dall'ottobre scorso: la Commissione di indirizzo che non si riunisce da luglio, gli accreditamenti di convegni, corsi e degli altri eventi di formazione e aggiornamento permanente per medici e operatori sanitari anch'essi sospesi. Sono mesi che si annuncia un accordo Stato-Regioni sul nuovo Piano

nazionale di formazione che, tuttavia, non si può dare per scontato mentre nel frattempo alcuni governatori hanno deciso di andare avanti per proprio conto, definendo regole e sistemi di accreditamento di eventi e fornitori, per rispondere all'esigenza dei propri medici e professionisti della salute di aggiornarsi e accumulare crediti.

L'enigma **Ecm** è ancora fitto e a renderlo più ingarbugliato c'è la scelta di Farmindustria di sospendere le sponsorizzazioni per l'aggiornamento dei medici (M.D. 2006; 34: 3). Il rischio agitato è che da gennaio 2007 non siano più organizzati eventi formativi a causa dello "stato di grave disagio in cui versa il settore dell'Educazione Continua in Medicina, il cui programma sperimentale, varato dalla Conferenza Stato Regioni con accordo del 20 dicembre 2001, scade il 31 dicembre". È quanto ha scritto di recente in una lettera al ministro della Salute **Livia Turco**, il coordinatore degli assessori regionali alla sanità e assessore al Diritto alla salute della Toscana, **Enrico Rossi**.

□ **Caro ministro ti scrivo...**

In vista della conclusione della fase sperimentale, con l'Accordo-ponte del 16 marzo scorso Ministero e Regioni avevano concordato di elaborare una proposta congiunta per il passaggio a regime del procedimento Ecm. Coerentemente con tale impegno, la Commissione Nazionale per la formazione continua ha sospeso dal 2 ottobre l'accREDITAMENTO degli eventi formativi, poiché le richieste devono pervenire 90 giorni prima dell'evento. Nel passaggio si è inserita la recente sentenza della Corte Costituzionale n. 328 del 2006, la quale, pur riconoscendo alla Commissione na-

zionale per la formazione continua compiti esclusivi di definizione degli indirizzi, ha attribuito alle Regioni in materia di formazione un ruolo decisamente prioritario.

"L'approssimarsi del termine della fase sperimentale e l'incidenza della decisione della Corte sull'assetto strutturale dell'**Ecm** - ha sottolineato Rossi nella lettera al ministero della Salute - sono eventi che hanno determinato un forte disorientamento sia negli operatori impegnati nell'organizzazione di eventi formativi, sia nei professionisti sanitari. I primi non sono oggi in grado di programmare l'attività relativa al prossimo anno, i professionisti sanitari, soprattutto chi ha seguito in questi anni il programma con notevoli sacrifici economici e di tempo, si interrogano sull'utilità dell'impegno profuso".

□ **Roma risponde ma...**

La risposta del ministro Turco all'assessore Rossi non si è fatta attendere: "Sono certa, in ragione dei nostri colloqui, che vi sia una larga condivisione, anche da parte di diversi esponenti regionali, dell'idea di mantenere un disegno unitario dell'**Ecm**, anche se sussistono differenti opinioni sulle concrete modalità della sua attuazione". Per questo motivo il ministro della Salute ha proposto al coordinatore dei sistemi sanitari regionali "in attesa di una compiuta definizione dei ruoli dei diversi attori istituzionali, di individuare al più presto modalità idonee a gestire il periodo transitorio". Le soluzioni individuate, secondo Livia Turco "potrebbero formare l'oggetto di un Accordo Stato-Regioni, che preluda ad uno

Nuova crisi anche per il settore congressi?

"Non vorremmo che, in materia di Ecm, si ripettesse la stessa situazione di quattro anni fa. L'accordo fu raggiunto solo il 20 dicembre 2001 e nei primi 3 mesi del 2002 gli operatori registrarono un crollo dei fatturati, perché per garantire l'accREDITAMENTO Ecm fu possibile programmare gli eventi medico-scientifici solo dopo il 1 aprile. Una tardiva presa di posizione delle Istituzioni competenti metterebbe nuovamente in grave difficoltà il comparto". Il vuoto istituzionale fa male al settore produttivo dei congressi, che fattura 23 miliardi di euro all'anno e occupa 288.000 addetti: l'allarme è di Paolo Zona, coordinatore del Comitato Ecm di Federcongressi, che non ha paura solamente dei ritardi del ministero, ma anche della disomogeneità del territorio: "Dal 2005 il ministero della Salute manifesta l'intenzione di delegare la gestione dell'accREDITAMENTO dei provider e degli eventi medico-scientifici alle Regioni - ha spiegato ancora Zona - che, in assenza di linee guida nazionali, hanno creato sistemi disomogenei fra loro. È forte, secondo gli operatori, "l'esigenza di un contesto normativo chiaro e tempestivamente definito, che consenta al settore una programmazione industriale di medio-lungo periodo".

strumento legislativo, anche di urgenza, con il quale ridefinire i ruoli di ciascun protagonista. Nel frattempo si potrebbe ipotizzare una proroga della fase sperimentale dove tale esigenza fosse avvertita anche a livello regionale”.

□ I dubbiosi

I dubbi degli operatori, ma anche dei professionisti della salute sul sistema sono molti. “È necessaria una definizione dei ruoli e dei compiti - ha sottolineato **Amedeo Bianco**, presidente della FNOMCeO e vicepresidente della Commissione **Lea** - per garantire 'chi fa cosa' ed evitare sovrapposizioni che sanno di conflitto di interessi”.

Secondo i più la cornice di regole generali deve essere nazionale, nonostante la recente sentenza della Corte Costituzionale. “Come ci sono i Livelli essenziali di assistenza - ha affermato ancora Bianco - dovrebbero esserci i **Lea** della formazione, cioè livelli uniformi in tutto il Paese, ritenuti efficaci e appropriati a migliorare il patrimonio di conoscenze degli operatori”.

La posizione del “partito nazionalista” della formazione in medicina è

abbastanza nota: no alla parcellizzazione del sistema in 20 micro-sistemi regionali, no agli “scambi di crediti” e alle altre operazioni di solidarietà tra sistemi locali in assenza di un meccanismo omogeneo per tutto il territorio. “Il sistema a regime deve sapere valutare meglio di quanto avvenuto in questi anni - ha ammonito **Amedeo Bianco** - i bisogni degli operatori e le attività formative”. Sì all'intervento di soggetti privati, “come le Società scientifiche, nell'organizzazione dei corsi, da non lasciare solo alle aziende del Ssn, che restano co-

munque il baricentro del sistema”. E infine, “riconoscimento del ruolo degli Ordini professionali, che sono i garanti della qualità della formazione”, sottolinea Bianco.

Ma vista dalle Regioni, la prospettiva può cambiare anche radicalmente. Comunque la si pensi, serve un accordo Governo-Regioni, per uno strumento legislativo o regolamentare che ponga fine all'epoca delle incertezze. “Sono d'accordo - ha risposto Rossi - lo sono a livello personale”. E la partita sui come, i chi, i quando e i che cosa resta ancora tutta da giocare.

Lea: nasce un Osservatorio Nazionale

Il ministero della Salute e le Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Trentino, Valle d'Aosta e Veneto hanno promosso il progetto pilota “Osservatorio nazionale sulla qualità dell'Educazione Continua in Medicina”, che include anche un programma di formazione di osservatori. In questo ambito è prevista, tra l'altro, un'indagine finalizzata a esplorare le opinioni degli operatori sanitari e a raccogliere indicazioni utili per lo sviluppo della formazione continua in sanità e il miglioramento del programma nazionale di **Lea**. L'indagine è rivolta a tutti gli operatori del Servizio sanitario. Essa è realizzata attraverso un questionario che è possibile compilare in linea, fino al prossimo 30 novembre, collegandosi all'indirizzo internet http://web.rete.toscana.it/indagine_ECM/dispatcher. Il questionario è anonimo e i dati raccolti saranno elaborati solo in forma aggregata. I risultati saranno presentati in un convegno che si terrà a Bologna nei prossimi mesi, in data ancora da definire.